



FILIERA

# ZOOTECNIA



FILIERA

Denominata Assoavi-Oi è stata costituita a Forlì e si appresta ad avere il riconoscimento dell'Emilia Romagna

## Decolla l'interprofessione delle uova

Aderiscono 300 aziende che allevano 13 milioni di galline ma anche mangimifici e centri d'imballo

Nasce a Forlì, in uno dei centri nevralgici della produzione avicola italiana, la prima organizzazione interprofessionale del settore italiano delle uova. La sua denominazione è Assoavi-Oi filiera uova ed è stata già formalmente costituita, con prossimo riconoscimento da parte di una regione, l'Emilia Romagna, nella quale iniziative di questo tipo stanno fiorendo (pere, suini, cereali). Assoavi, dunque, l'associazione sorta attorno al 2006 che raggruppava gli allevatori avicicoli, e la cui mission era quella di elaborare strategie di settore allargando sempre più la sua rappresentanza a varie aziende del comparto in varie regioni italiane, opera un processo di trasformazione e diventa organizzazione interprofessionale.

A far parte dell'Oi sono circa 300 aziende italiane, attive soprattutto nelle regioni più vocate agli allevamenti di galline ovaiole, alla produzione di uova e di ovoprodotto (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Umbria). La rappresentanza di allevatori presenta la quota maggiore di iscritti, che coprono il 60% degli associati Assoavi (13 milioni di galline, con una produzione di 2,2 miliardi di uova) ma fanno parte dell'Op anche aziende mangimistiche, centri di lavorazione e d'imballo delle uova, incubatori, operatori industriali specializzati negli ovoprodotto.

L'attività dell'organizzazione è già partita, con l'assemblea

straordinaria per il cambiamento dello statuto associativo e la prima assemblea ordinaria, e il primo consiglio che si è svolto il 15 settembre scorso per deliberare il piano operativo. I principali obiettivi dell'Organizzazione sono quelli di divulgare agli operatori della filiera le principali informazioni circa la formazione dei prezzi, in un'ottica di aggiornamento e trasparenza, di monitorare il mercato della mangimistica e delle materie prime, così sensibile per le dinamiche del mercato avicolo e delle uova, accompagnare e supportare le imprese per quel che riguarda le problematiche sanitarie e ambientali, proporre e sviluppare presso il ministero del

IL COMPARTO DELLE UOVA IN ITALIA	
Produzione (mln tonn.)	13
Volume d'affari all'origine (mld euro)	1,2
Quota destinati all'industria (%)	45
Allevamenti galline ovaiole (n.)	3.400
Capi (mln)	49
Consumo annuo pro capite (kg)	12,6

(Fonti: Istat e Assoavi)



le Politiche agricole la realizzazione del progettato Sistema di qualità nazionale delle uova (Sq), gestire contratti di filiera.

Nell'ambito della creazione del marchio di qualità delle uova italiane, particolarmente importante, nell'attività dell'Oi, sa-

rà l'interfacciamento con la grande distribuzione commerciale, e il suo coinvolgimento nel progetto di filiera, ai fini della promozione e della proposta distintiva al consumatore finale. Ma altrettanto importante è anche la futura valorizzazione

del marchio per le produzioni industriali di referenze, ad esempio prodotti pastari e dolciari, che prevedono l'impiego di ovoprodotto di qualità garantita. Al centro dell'attenzione, tra le attività di Assoavi-Oi filiera uova c'è anche il contratto nazionale per la filiera delle uova italiane, formalizzato nel marzo 2014 e afferente a un bando pubblicato nel 2014 dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Il contratto si fonda su un plafond di circa 36 milioni di euro, di cui la metà messi a disposizione dal Mipaaf attraverso un prestito in conto garanzia a tasso agevolato e l'altro 50 per cento garantito da alcuni istituti di credito

nei circuiti del credito al settore agro-alimentare. A essere coinvolte direttamente nel progetto sono una decina di aziende del settore, localizzate in 4 regioni italiane, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte e Sardegna. A questo fine è già stata costituita un'Associazione temporanea d'impresa, attorno alla quale confluiranno i nascenti progetti di filiera, anche in raccordo e sinergia con il nuovo Piano di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna. Per questo contratto di filiera la durata prevista degli investimenti è dal settembre 2014 al dicembre 2018. •

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA AL PRESIDENTE

### Bagnara: «Presto ci sarà un marchio di qualità»

Gianluca Bagnara, economista con vasta esperienza internazionale nel campo dell'agribusiness e dello sviluppo agricolo dei territori, consulente Ue e Mipaaf e assessore alle Politiche agro-alimentari della Provincia di Forlì-Cesena, è stato nominato presidente della neonata organizzazione interprofessionale (Op) della filiera uova.

**Quali sono le opportunità concrete per le aziende derivanti dalla nascita di questa Op?**

L'opportunità, in termini generali, è quella di accrescere la competitività delle aziende italiane del settore che fanno parte della filiera, dagli allevatori agli imballatori, dagli incubatori alle industrie che realizzano ovoprodotto, con il determinante coinvolgimento della distribuzione finale. Più nel dettaglio, questa nuova organizzazione è sorta per far sì che anche l'Italia possa cogliere le opportunità da tempo presenti, ma ora ancor più rilevanti, all'interno della nuova Pac, e per

competere alla pari con le altre nazioni europee che da tempo hanno compreso l'importanza di agire come filiere nella realtà operativa di ogni giorno.

**Il settore avicolo italiano sta mettendo in atto un grande processo di ammodernamento. Ad esempio per i sistemi di allevamento. Ciò significa investire in qualità. Attraverso quali azioni l'Op riuscirà a tessere il progetto?**

Una delle azioni principali è quella di spingere gli allevatori a realizzare gli investimenti ne-

cessari - ad esempio nel miglioramento dei sistemi di allevamento - per accrescere la qualità. Ciò si realizzerà attraverso l'adozione di linee guida, indirizzi e visite aziendali. L'obiettivo è quello di creare un rapporto fiduciario da parte del consumatore nei confronti delle uova di produzione italiana, anche attraverso la creazione di un marchio di garanzia nell'ambito del Sistema qualità nazionale zootecnica (Sq), che prevede il riconoscimento di un disciplinare ad hoc di produ-

zione per uova e ovoprodotto, più restrittivo di quello stabilito dalla Ue. Questo marchio di garanzia consentirebbe, attraverso l'adozione di criteri di miglioramento della qualità da parte delle aziende produttrici, tra i quali anche l'aumento del benessere animale e gli investimenti in bio-sicurezza, di generare elementi distintivi dell'ovoprodotto italiano rispetto al prodotto importato dall'estero. •

R.FAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STABILIMENTO HI-TECH

## Fileni, a Jesi l'allevamento che rispetta l'ambiente

Fileni continua il processo di accorciamento della propria filiera inaugurando a Jesi (An) l'innovativo allevamento che fa il paio con quello della vicina Cingoli aperto lo scorso anno. Entrambi garantiranno oltre 2,5 milioni di polli l'anno, destinati al segmento alta qualità e presto riforniti dalle ristrutturare linee produttive del mangimificio Cargill (ex Raggio di Sole), sempre di Jesi, che il Gruppo guidato da Giovanni Fileni ha appena rilevato.

Investimenti in terra marchigiana, sempre più strategica, a completare un programma di interventi che ha interessato l'intera catena produttiva distri-

buita su più regioni, toccando gli 80 milioni tra riproduzione, allevamenti, mangimifici, trasformazione, energie rinnovabili e distribuzione. Sullo sfondo nuovi investimenti per l'automazione del magazzino, la logistica interna e le spedizioni, la sostenibilità ambientale dei due impianti di produzione di Cingoli e Castelplano.

Risultati e obiettivi illustrati alla presentazione del bilancio sociale 2013 che registra per la prima volta il superamento delle 100mila tonnellate di carne venduta, forte di 280 centri di allevamento che garantiscono, tra l'altro, 48 milioni di polli da macello, per un fatturato che si attesta sui 325 milioni, in cre-

scita del 4,5% rispetto al 2012, confermando Fileni terzo produttore italiano avicologico e primo nelle carni bianche biologiche. Il nuovo impianto di allevamento di Jesi - 4,5 milioni l'investimento - si compone di 5 capannoni distribuiti su 11 mila metri quadrati, progettato e realizzato seguendo i migliori standard dal punto di vista del benessere animale e della sicurezza alimentare. Gli animali godono infatti di ottimali condizioni igienico-sanitarie, garantite anche da lettieri di ultima generazione e da un avanzato impianto di raffrescamento-riscaldamento che mantiene costante la temperatura. La struttura è stata inoltre progettata

ponendo particolare attenzione agli aspetti della sostenibilità ambientale e al suo inserimento nel paesaggio circostante. Grazie all'utilizzo dei più moderni accorgimenti per limitare i consumi, l'allevamento può vantare performance energetiche all'avanguardia. L'attigua casa colonica sarà poi destinata al futuro museo multimediale Fileni.

Entrerà invece a pieno regime nei prossimi mesi, il mangimificio Cargill (ex Raggio di Sole), situato sempre a Jesi. Acquisito e ristrutturato - 4 milioni la spesa - sarà dotato di due linee produttive per mangimi biologici e no Ogm per complessivi 600mila quintali l'an-

no, a servizio principalmente dei due nuovi allevamenti. Un ulteriore tassello nella logica di controllo della filiera.

«Dalla produzione del mangime all'allevamento, dalla formulazione di ricette innovative alla produzione, dal confezionamento al riciclo e valorizzazione degli scarti della produzione avicola - sottolineano dal Gruppo - controlliamo l'intero processo produttivo, verificando ancor più da vicino il rispetto degli elevati standard qualitativi che ci siamo imposti. Ed in controtendenza rispetto al crescente fenomeno della delocalizzazione - viene aggiunto - apriamo nuovi modernissimi impianti, imboccando

ancora una volta la strada della qualità e dell'innovazione e riaffermando i nostri valori di una crescita in maniera sostenibile e duratura». Crescita che si sostanzia attraverso una presenza capillare presso i canali Gdo, Gda, Normal Trade, Ho-reca e una rete di collaborazioni di player industriali per la collocazione dei prodotti a marchio Fileni, Club dei Galli, Magic e Almaverde Bio. Ma anche una crescita del capitale umano con 1.749 dipendenti (provenienti da 41 diversi paesi) e altri 1.200 occupati nell'indotto. •

FRANCESCO CHERUBINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA